

**On. le ANGELINO ALFANO**

Ministro della Giustizia

ROMA

E-mail: [segreteria.ministro@giustizia.it](mailto:segreteria.ministro@giustizia.it)

**On.le MAURIZIO SACCONI**

Ministro del Lavoro, Salute e Politiche Sociali

ROMA

E-mail: [segreteriaministrosacconi@lavoro.gov.it](mailto:segreteriaministrosacconi@lavoro.gov.it)

**e p.c. On.le FERRUCIO FAZIO**

Sottosegretario di Stato

Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali

ROMA

E-mail: [segreteria.fazio@sanita.it](mailto:segreteria.fazio@sanita.it)

Egregio Sig. Ministro,

nelle funzioni di presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, mi permetto di richiamare la Sua attenzione sulla condizione di grave disagio in cui, nel nostro Paese, versa oggi l'esercizio della medicina, che si manifesta, innanzitutto, nella mancanza, nella professione medica, della necessaria serenità nello svolgimento di qualsiasi atto, pur "routinario", della pratica professionale.

Tale anomala congiuntura - secondo quanto si può percepire dall'osservatorio (privilegiato) di questa Federazione - va sempre più traducendosi in atteggiamenti noti come di "medicina difensiva", di certo socialmente nocivi, sia sul piano della tutela della salute dei cittadini, sia sul piano finanziario.

Quando, nel dibattito medico e giuridico, ci si interroga sulle cause dell'innaturale contesto appena sommariamente descritto, ne scaturisce la concorde (e condivisibile) diagnosi che esso rappresenti in significativa quota parte l'effetto di una accresciuta conflittualità che rischia di connotare negativamente il rapporto medico-paziente. A questa - si spiega con specifico riferimento al settore civilistico - l'Autorità giudiziaria dà risposte normalmente informate ad un evidente "animus adiuvandi" (talvolta espressamente dichiarato) nei confronti del paziente istante; al punto tale - si sostiene (fondatamente) - che siffatta "buona disposizione" dei giudici finisce per diventare una sorta di meccanismo alimentatore delle doglianze e delle richieste risarcitorie nei confronti dei medici.

In una situazione "ambientale" di questo tipo, il rischio di venire denunciato, o di essere convenuto in un giudizio civile, rappresenta ormai, per qualsiasi sanitario, una vera e propria "spada di Damocle", che fatalmente gli sottrae tranquillità e sicurezza sul lavoro e ne condiziona costantemente l'operato.

Come Le è certamente noto, molte ed autorevoli voci - che hanno avuto eco anche in sede parlamentare - indicano come (forse unico) rimedio plausibile, per arginare il fenomeno sempre più diffusivo della conflittualità giudiziaria, un intervento di riforma normativa, che, calibrato sulle innegabili peculiarità della prestazione medica (sempre sintomaticamente catalogata come obbligazione di mezzi e non di risultato: distinzione che l'odierna giurisprudenza va, altrettanto sintomaticamente, dismettendo con le intuibili - deleterie - implicazioni), sostituisca l'attuale assetto normativo, orientato alla disciplina della responsabilità in chiave generale (il che ha potuto favorire letture giudiziali come quelle di cui ci si duole).

In una prospettiva "de iure condendo", la FNOMCeO ha affidato ad alcuni giuristi esperti della materia l'incarico di studiare i termini ed i contenuti di una possibile riforma dell'attuale regime giuridico della responsabilità professionale del medico, ricevendone di recente i contributi.

Si tratta di articolati di ipotesi di disciplina, imperniata - si può sommariamente dire in ambito civile (che rimane il settore in cui la posizione del sanitario è maggiormente gravata), sulla responsabilità diretta ed unica della struttura sanitaria alla quale il medico, autore della prestazione asseritamente dannosa, appartiene; con previsione, fra l'altro, dell'obbligo dell'ente di contrarre relativa assicurazione e del diritto di rivalsa dell'ente stesso verso il medico (limitato al caso di dolo), nonché dell'eventuale intervento in via suppletiva di un Fondo di garanzia. Viene altresì in parallelo ipotizzato, sul versante processuale, l'obbligatorio espletamento di un tentativo di conciliazione, il cui buon esito estingue la causa civile (e vale anche come remissione della querela eventualmente presenta). Non si manca di prevedere, poi, nuovi principi in tema di formazione dell'albo dei consulenti tecnici (figure fondamentali, per come è noto, nei processi per responsabilità medica e la cui caratura professionale e scientifica deve essere imprescindibilmente assicurata).

In ambito penale, le ipotesi di intervento di riforma elaborate riguardano il settore della colpa, con lo sviluppo di due linee alternative di disciplina: la prima, limitata alla introduzione del concetto di colpa grave per le sole prestazioni mediche contrassegnate da speciale difficoltà; l'altra viceversa estensiva della previsione della colpa grave ad ogni prestazione medica (escluse le ipotesi di lesioni gravissime o di omicidio). Anche in tale settore si prevede un intervento normativo sul processo, con l'introduzione di un tentativo obbligatorio di conciliazione (fuori dei casi di lesioni gravissime e di omicidio) da attivarsi nel corso delle indagini preliminari.

Sempre nell'ambito penale l'articolato prevede altresì una disciplina (da tempo auspicata dai medici, ma anche dai giudici) dell'elemento del consenso del paziente al trattamento medico-chirurgico, con la stessa formulazione di ipotesi di reato in caso di violazione volontaria della regola del consenso da parte del medico.

Alla luce di quanto sin qui esposto, avendo la consapevolezza che quando si intendano avanzare proposte di mutamenti di regole normative come quelle di cui si sono appena accennati i contenuti, il Sig. Ministro della Giustizia e il Ministro della Salute, rappresentino gli interlocutori primari, sia per le ricadute sul piano dell'assistenza sanitaria sia per quelle sul piano processuale della disciplina prefigurata, mi permetto quindi di esplicitare il vivo desiderio ed il forte interesse della Federazione che presiedo ad ottenere un incontro con la S.V., per poterla mettere a conoscenza in modo puntuale dei richiamati articolati di riforma, ai fini delle Sue valutazioni ed in vista delle auspiccate iniziative consequenziali.

Con profonda stima

Amedeo Bianco